

# Verbale riunione CPU Parrocchie dell'Unità Pastorale di Castel Maggiore

*S. Bartolomeo, 9/03/2023*

Sono presenti:

don Riccardo Mongiorgi, don Daniele Bertelli, Eraldo Gaetti, Francesco Bestetti, Montrone Vincenzo, Gianni Tarterini (diaconi), Suor Nancy Bacon, Suor Belen Lelis, Amerighi Onelio, Bacilieri Gianluigi, Borsari Annarita, Borsari Stefano, Di Maio Emanuele, Fustini Sandra, Grimandi Elena, Lambertini Alessia, Lazzari Valentina, Massarenti Nicolas, Pariani Mauro, Pedretti Cristina, Prando Michela, Russo Angela, Solmi Mauro, Tasso Andrea.

Sono assenti:

Asioli Matteo, Bertuzzi Agnese, Castellani Raffaella, De Vita Alessandro, Galletti Lorenzo, Guzzi Luca, Passarini Fabrizio.

Si discute il seguente o.d.g.:

1. Ripensamento del numero delle messe, in particolare nel triduo e nei mesi estivi
2. Cura del supplemento al foglietto della domenica

L'assemblea inizia alle ore 21.

Don Riccardo fa un inciso sul punto 1 del consiglio scorso, che è nato dal grande impegno di tempo che porta via ai parroci dal punto di vista amministrativo e dal bisogno di corresponsabilità in un'ottica futura (non era una richiesta di maggiore impegno da parte di chi è già impegnato).

## **Punto 1**

### MESSE FESTIVE IN GENERALE:

Introduce don Riccardo, che pone l'attenzione sul dover avere uno sguardo attento sull'orario delle messe basandosi sulle categorie dei partecipanti, in particolare pone l'accento sulla partecipazione dei giovani e sull'inserimento dei bambini del catechismo. Riporta inoltre il bisogno di pensare alla modalità di partecipazione alla celebrazione, portando come esempio la necessità di accoglienza e di fornire indicazioni alle giovani famiglie che potrebbero avere uno spazio per i bambini. La liturgia è "fonte e culmine" della vita di fede, va quindi curata e pensata con attenzione. Rimarca la necessità di pensare a come vivere bene le celebrazioni insieme come parrocchie unite in un'unica comunità, sempre in un'ottica futura.

Sandra: è importante pensare alle diverse categorie di persone che partecipano alle messe (riporta la sua recente esperienza di partecipazione a diverse celebrazioni nella zona di Bologna e Budrio), molte persone oggi sembrano partecipare per il gusto di farlo, senza il bisogno di far parte di una comunità; non è solo la gente di parrocchia che partecipa alla messa. Sono partecipate soprattutto le messe serali (nell'orario tra le 18 e le 22, semplici e non troppo articolate) da fedeli nella fascia d'età compresa tra i 30 e i 50 anni. Inoltre ci sono messe feriali intorno alle 9 partecipate da anziani.

Michela: chiede se non sia solo una questione di zona

Angela: riporta una riflessione sul futuro riguardo la continuità dei più piccoli, avere dei ricordi positivi può essere un input per tornare ad avere una vita di fede in futuro (il ritorno è conseguenza dell'aver conosciuto qualcosa di bello prima). La persona anziana è più versatile sugli orari e partecipa alla celebrazione perché vuole farlo e ha già una vita di fede consolidata, mentre è importante curare la celebrazione per i bambini.

Nicolas: quando pensiamo alle messe, come ad esempio alla questione degli orari, sbagliamo il modo di approcciare il problema, che è quello di agire stando attenti a non scontentare nessuno. Bisogna pensare a una soluzione che in futuro salvaguardi la nostra comunità, adesso abbiamo l'occasione di pensare a come unire delle celebrazioni per arrivare "preparati" alla situazione futura, valorizzando tutte le parrocchie che abbiamo. La modalità di

partecipare dipende anche da quanto una persona si sente coinvolta nella celebrazione. Il triduo è occasione per le nostre parrocchie dell'unità pastorale di celebrare effettivamente insieme.

Michela: avere una messa della comunità, che colga la trasversalità delle età e delle diverse esigenze, sarebbe bello. Riporta che la messa delle 18 è partecipata anche da persone esterne della comunità. Sul triduo si può pensare a un'unica messa del giovedì. Sarebbe bello poter mantenere vive tutte e tre le chiese (intese come luoghi). Ci vuole tempo per essere una grande comunità, ma è una cosa bella.

Don Riccardo riporta che la fascia giovanile e quella delle famiglie si sono più disperse. Riguardo le prime comunioni, suddivise in più celebrazioni e in diverse chiese, c'è stato un riscontro positivo, col vantaggio di avere avuto un rapporto più diretto con bambini e famiglie; la pandemia ha fatto sì che non venissero più organizzate "grandi feste", senza bisogno quindi di un numero elevato di invitati al rito. Con i bambini c'è un risveglio anche dei genitori, che continuano a chiedere i sacramenti per i figli; c'è una partecipazione frammentata alle celebrazioni, ma non c'è un disinteresse.

Sandra riporta che secondo uno studio dell'Istituto Cattaneo la secolarizzazione si è arrestata in Emilia Romagna, il dato della frequenza alla messa è leggermente in salita, i giovani possono essere depositari di annuncio. La gente di adesso è pronta a un annuncio con meno pregiudizi rispetto a 30 anni fa.

Don Daniele: la partecipazione alla messa è un dato (che riguarda una pratica religiosa), ma non è detto che sia strettamente collegato alla fede (da che non è così semplice da misurare). Occorre tenere presente anche che da un lato i genitori dimostrano interesse, ma dall'altro questo interesse non viene manifestato dai bambini, i quali non vedono l'ora di abbandonare tutto una volta finito il percorso. È importante e ha valore puntare sempre di più sulla proposta di fede ai genitori e stando attenti a non lasciare ai bambini un ricordo negativo sui sacramenti.

Don Riccardo: oggi non c'è il senso di fede che passava un tempo, in questo cambiamento d'epoca i bambini sono in un contesto diverso da quello di una volta; bisogna riuscire a leggere meglio ciò che abbiamo davanti.

Michela: la proposta non deve preoccuparsi dell'obbligo imposto dall'adulto; l'adulto oggi chiede al bambino di scegliere cosa fare, non ha la fermezza di una volta.

Sandra: riporta che nella parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa viene organizzato un unico pomeriggio al mese di catechismo con tutta la famiglia, con giochi e attività varie, con lo scopo di suscitare l'affezione al luogo.

Alessia: questo sfaldamento è inevitabile nel caso della perdita di una qualsiasi messa, bisogna essere bravi nel cercare quell'unità di cui parliamo.

Nicolas: bisogna prendere atto del fatto che determinati orari risultano "scomodi" ai giovani e ai giovani lavoratori, di conseguenza chiediamo ai ragazzi e a noi come educatori di fare qualcosa che non vogliamo fare, cioè partecipare alla messa delle 10:30.

Don Daniele: le messe festive sono da distinguere tra messe "principali" e messe "d'orario". Le prima sono quelle a cui una persona va perché si sente parte di una comunità/parrocchia, e qui ciò che succede dopo la messa è parte integrante della celebrazione (cambiando orario ci sarebbe il tempo necessario dopo messa per rimanere un po' insieme? quel tempo è importante per la costruzione della comunità). Le seconde sono quelle in cui le persone vanno per comodità di orario, dove c'è poco senso di comunità (e normalmente spariscono appena finisce la messa).

È da 3 anni che nei tempi forti (Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua), nelle messe principali (10, 10:30, 11:30), lo stesso prete cerca di essere presente in modo continuativo nelle celebrazioni, per dare ai fedeli continuità nei tempi forti e perché dà a noi preti modo di rivedere le stesse persone per un po' di tempo e tessere relazioni.

Cristina: Anche la messa delle 11:30 non è un orario adatto per l'aggregazione dopo.

#### TRIDUO PASQUALE:

Don Riccardo riferisce che i parroci hanno avuto un confronto con i diaconi a riguardo e ricorda come è stato organizzato il triduo l'anno scorso e qual è stata la partecipazione nelle tre parrocchie (cioè con 2 veglie pasquali:

una a S.Bartolomeo e una a Sabbiuno alla quale era convocata anche la parrocchia di S.Andrea; quest'ultima celebrazione ha avuto circa una sessantina di partecipanti, di cui 2 o 3 di S.Andrea).

Si propone un triduo unificato per la comunità (tutta l'unità pastorale).

Gianluigi: finché ci sono le tre parrocchie serve il triduo celebrato in tutte e tre per mantenerle vive.

I parroci dissentono ed esprimono il desiderio di avere dei momenti a cui possano parlare a tutti, senza dover chiedere ad altri di celebrare per loro in alcune parrocchie, nelle quali loro sono guida e nelle quali hanno il compito di sostenere un cammino comune di fede; se manca questo, diventano solo degli amministratori.

Don Daniele usa l'immagine di una famiglia che per le feste si ritrova, i genitori hanno piacere di stare coi figli e viceversa (e si spera che anche i vari figli abbiano desiderio di stare insieme tra loro), consapevoli che nella maggior parte dei giorni dell'anno non stanno insieme.

Onelio: non ripeterebbe l'esperienza dell'anno scorso di due celebrazioni per la poca partecipazione che c'è stata a Sabbiuno; se non se ne possono fare tre, tanto vale farne una sola.

Elena: si conservano le parrocchie con le loro caratteristiche, ma nei momenti di festa è bello stare insieme, anche perché durante l'anno si lavora insieme.

Gianluigi: a questo punto conviene accelerare il processo di unione per non rimanere in una situazione sempre ambigua.

Cristina: sarebbe bello mantenere il triduo nelle tre parrocchie, ma in alternativa è preferibile farne uno unico. Sulla via crucis sarebbe meglio farne una per i bambini e una per gli adulti.

#### MESSE ESTIVE (LUGLIO e AGOSTO):

Elena chiede un riscontro sull'esperienza estiva delle messe all'aperto dell'anno scorso.

Don Daniele: considera poco azzeccata la scelta dell'anno scorso di togliere la messa delle 10:30, si sono disperse persone della fascia dei giovani e delle famiglie, si sono sfaldati i legami che tenevano insieme la messa più partecipata e la ripresa a settembre è risultata faticosa.

Nicolas riporta l'idea dell'anno scorso sugli orari delle messe estive a fronte dell'assenza dei preti (per attività pastorali e vacanze) e a fronte del calo dei fedeli (per le vacanze): pensiamo non a cosa togliere ma a cosa tenere. Nei mesi di luglio e agosto si potrebbe mantenere un'unica messa centrale la mattina, mantenendo la messa prefestiva, quella delle 8 e delle 18.

I parroci concordano e propongono di lasciare la messa prefestiva il sabato e la domenica lasciare la messa delle 8, delle 10:30 e delle 18 (in modo che un prete solo – che in un giorno da diritto canonico non può celebrare più di tre messe – possa dirle tutte).

Cristina: propone un'unica messa a Bondanello alle 9 e una alle 11:30 a Sabbiuno (Onelio concorda).

Vincenzo: ribadisce che i cambiamenti di orario portano destabilizzazione, sarebbe meglio togliere alcune messe piuttosto che spostare gli orari o i luoghi.

Nonostante il consenso comune sulla possibilità di un triduo unificato, diventa oggetto di discussione il luogo in cui celebrarlo.

Don Riccardo: pur essendoci un certo legame tra messa e luogo, bisogna capire come conservare i legami spostando i luoghi, perché in futuro ci sarà necessità di farlo; occorre fare lo sforzo di uscire dalle logiche difensive per entrare in logiche propositive che aiutino soprattutto a custodire i legami e la fede delle persone, non difendere i luoghi, difendendo ciò che ormai non è più difendibile (il modello del parroco fisso attorno a cui si sviluppa una singola parrocchia non può più esistere); la prospettiva dell'unità pastorale non comporta soltanto delle "perdite", ma apre a un'opportunità per il cammino di fede della nostra comunità insieme. Cos'è essenziale che ci sia per la fede oggi e per quella delle nuove generazioni? Questa è la domanda più importante alla quale occorre dare risposta. La celebrazione, i legami, il cammino di fede e la condivisione: questo deve essere proponibile per le

nostre comunità ed è possibile farlo. L'adattamento comporta la perdita di qualche abitudine, ma queste sono destinate a morire per forza di cose. Poi ogni parrocchia, che ha una sua vita, va conservata. Ci sono cose che fatte insieme aiutano il nostro cammino di fede?

Stefano: se in un luogo non c'è più una messa, in quel luogo non afferisce più quella parrocchia. Nella celebrazione unica si esprime al meglio il senso corale della comunità. Per quanto riguarda le messe estive di luglio e agosto possiamo fare come vogliamo anche perché è un periodo in cui la gente principalmente è via.

## **Punto 2 (23:15)**

Michela introduce il secondo punto, riportando che sarebbe bello che nel prossimo numero del giornalino del comune (consegna entro il 13 marzo) venissero scritte: una riflessione sulla Quaresima e sulla decisione dell'unità pastorale di dedicare i fondi raccolti alle comunità, di cristiani e non, colpite dal sisma in Turchia e Siria; raccontare la problematica dell'emergenza abitativa a Bologna, riportando l'esperienza dei tre ragazzi africani che attualmente vivono a san Andrea. C'è bisogno di ricostruire la nostra identità, per essere Chiesa in uscita bisogna prima conoscersi e farsi conoscere: l'idea sarebbe quindi quella di scrivere mensilmente nel foglietto della messa una presentazione dei vari gruppi parrocchiali con i riferimenti dei vari referenti, per dare possibilità ai gruppi di raccontarsi; tenere fermi i due momenti forti dell'anno, l'avvento e la quaresima, con l'uscita di un bollettino.

La data della prossima assemblea del CPU sarà il 4 maggio 2023.

Verrà ripreso il tema scorso (la gestione amministrativa), farà un intervento Rossano Rossi della FISM sul tema delle scuole parrocchiali.

L'assemblea si scioglie alle 23:30.